

Il « caso » delle lezioni di educazione sessuale in una scuola di Pisa

Niente sesso, siamo missini sotto i cavoli nascono bambini

I piccoli alunni sono stati gli unici assenti nel dibattito in consiglio comunale. Lucida replica dell'assessore all'istruzione alle insinuazioni ed alle accuse

PISA — Gli unici assenti alla seduta del consiglio comunale dove si sono discusse interrogazioni e interpellanze sulla vicenda della scuola elementare «Moretti» di Putignano erano i bambini. Grandi assenti se è vero, come è vero, che essi continuano a chiedersi senza mai stancarsi perché di tanto in tanto strepito.



Tutto ebbe inizio circa un mese fa quando alcuni deputati missini, tra cui un personaggio che si vanta di essersi distinto ai littorali fascisti di poesia del '37, esibirono squarci di prosa tratti dal quaderno di una bimba della quinta classe chiamando in causa il ministro degli Interni, il ministro di Grazia e Giustizia, il ministro dell'Istruzione e i Carabinieri.

«Non solo vengono fatte insinuazioni sulla moralità degli educatori ma emergono con estrema lucidità concezioni arretrate sul sesso. Da un innocente «autodettato» collettivo gli interroganti missini traggono il quadro lubrificato di una vera e propria Sodoma e Gomorra dichiarandosi scandalizzati perché gli alunni chiedevano ai maestri cosa è la profetia, che cosa sono la verginità e l'aborto, perché alcune donne non possono avere figli e così via.

«abbiamo scoperto che ciascuno di noi trova spesso sensazioni molto piacevoli, ad esempio quando qualcuno si tira i capelli o glieli tirano piano piano. O se il focca da solo arricciandoli intorno alle mani. Quando ci tocchiamo l'orecchio, quando ci mettiamo le dita in bocca. Molti di noi hanno detto di provare piacere ad accarezzare il proprio corpo, specialmente il pene e la vagina. Alla fine, dopo aver compilato un questionario «l'ipotesi che avevamo fatto — scrivono ancora i bambini — è risultata vera: il nostro corpo è fonte di sensazioni piacevoli».

«Di questa «scoperta» sono rimasti sconvolti non solo i parlamentari missini, ma anche i democristiani pisani che, nella loro interrogazione hanno sostenuto una tesi abbastanza singolare: d'accordo con il tempo pieno, d'accordo con l'educazione sessuale condotta da emine di insegnanti scientificamente

preparati, ma queste peccaminose confessioni sul piacere non fanno certo parte della materia: l'educazione sessuale — dicono i democristiani — è soprattutto un problema di corretta informazione. E' esattamente il contrario di quanto afferma il documento del Pci quello didattico nel capitolo intitolato «Educazione all'affettività»: «l'educazione sessuale diventa un problema da affrontare proprio quando si tocca l'argomento del piacere connesso al rapporto, al contatto, ed è di ciò che bisogna parlare».

Ma non basta, estirpata come un bubbone la parola piacere dal vocabolario infantile, il relatore democristiano Bernardini non ha capito che nella scuola di Putignano non si insegna il gesto, non si è mai insegnato. Semmai si aiutano i bambini a scoprire il sesso semplice, la naturalezza del sesso, un sesso non tabù ma libero da implicazioni peccaminose. Un sesso diverso e antitetico rispetto alla pornografia, l'illecito universalmente accettato.

La difesa che l'assessore Ripoli ha fatto dell'esperienza didattica della «Moretti» è stata lucida e particolarmente arguta. Una dopo l'altra sono state respinte le insinuazioni, i ritagli morali, le accuse di pornografia, «e allora si vede questi ragazzi attraverso i loro insegnanti ed una équipe composta dai medici scolastici e da altri specialisti, abbiamo affrontato l'argomento con rigore, fornendo risposte alle precise domande che via via venivano poste dai ragazzi».

Probabilmente, per i paladini della moralità corrente è preferibile che i bambini si avvicinino al sesso attraverso i fumetti, i giornali, le parole a mezza voce, le risatine imbarazzate, i primi filmetti, i racconti di epiche e infine gesta, è preferibile dunque che essi si adattino subito alla mentalità che vede il sesso come non rispetto e violenza, come prestazione e strumento, garantendo loro una vita sessuale distorta.

Su questa linea si è espressa la compagna Filippini a nome del Pci: «oggi non mancano certo nella nostra società i messaggi erotici ed erotizzanti, dalla pubblicità e l'uso dell'immagine umana nuda... e allora è necessario una volta per tutte abolire la pedagogia del «nascondere i problemi» i quali vanno invece affrontati attraverso il confronto fra le diverse posizioni ideologiche e culturali».

Aldo Bassoni

Accordo raggiunto per i 42 lavoratori della Sacfem di Arezzo

AREZZO — 15 dentro, 10 fuori con incentivi, 17 collocati in aziende non della provincia di Arezzo. Pare che sia questa la soluzione trovata per i 42 dipendenti della SACFEM di Arezzo, licenziati dalla vecchia società e non riassunti dalla nuova.

Nel corridoio, tra una porta e l'altra, ci sono rimasti diversi mesi. Dopo che gli era stata chiusa quella della vecchia SACFEM, hanno utilizzato la cassa integrazione speciale e la disoccupazione speciale. Il 15 settembre hanno esaurito tutto.

Da allora gli incontri si sono susseguiti. Della questione è stato perfino investito il nuovo presidente della Bastogi, Santamaria. La soluzione trovata è stata approvata dall'assemblea dei 42 sospesi, 15, come già detto, saranno tra breve assunti nella nuova SACFEM. 10 potranno utilizzare gli incentivi che la Bastogi metterà a disposizione per chiudere definitivamente questa vicenda. I rimanenti 17 saranno costretti ad andare a lavorare fuori provincia, in aziende del gruppo Bastogi.

Arriva la maxi-multa per la truffa petroli

I petrolieri « allegri » dovranno pagare 3 miliardi — Cinque imputati riconosciuti colpevoli di associazione a delinquere — I legali della difesa hanno presentato ricorso

GROSSETO — Condanne per 37 anni di reclusione e pene pecuniarie per tre miliardi di lire sono state erogate dal tribunale di Grosseto nei confronti di 20 imputati, sul 28 finiti davanti ai giudici. Questa è la sentenza emessa dai magistrati di Grosseto il 23,15 della notte scorsa, dopo 12 ore di camera di consiglio, nel processo per la «maxi-frode» petrolifera messa in atto dalla «Tirrena Petroli», una raffineria di Follonica, che sulla base degli accertamenti e sopralluoghi compiuti dalla Guardia di Finanza alla fine del '75, si aggirava su una evasione fiscale dell'imposta di fabbricazione, di circa 2 miliardi, non meno che sul contrabbando di ingenti quantità di prodotti petroliferi e conseguente contraffazione, falsi ideologici e materiali di certificati amministrativi.

La sentenza «severa» ed «emblematica» riconosce per 5 imputati (Alberto Bartolozzi, Quirino Ricci, Gianfranco Cionini, Luigi Bartolozzi e Auriano Bellini) tutti residenti a Livorno, definiti dall'accusa il «gruppo di Follonica» l'associazione a delinquere. Un verdetto che «apre» un precedente in quanto a quel che ci risulta, in procedimenti analoghi svolti in altre sedi giudiziarie, mai un collegio giudicante aveva riconosciuto una accusa così pesante.

Conseguentemente al riconoscimento delle varie responsabilità e ruoli, primari e secondari, ricoperti dai singoli imputati, il tribunale (il presidente Messina, giudice a parte Amore e Bocelli) ha inflitto pene detentive e pecuniarie variabili dai 9 mesi ai 3 anni, le prime, da un minimo di 2 milioni e mezzo a un massimo di 200 milioni le seconde. Nel dispositivo della sentenza viene stabilito

che la pena inflitta resti sospesa per cinque anni alla condizione di legge che della condanna non sia fatta ancora menzione nel certificato del casellario giudiziario nei confronti di Auriano Bellini — condannato a un anno e due mesi di reclusione.

Altre ordinanze disposte sono quelle concernenti la distruzione per dichiarata falsità dei certificati di accompagnamento del carburante; la confisca e la devoluzione alla amministrazione dello Stato di carburante delle attrezzature sotto sequestro; nonché la revoca, e la esclusione per cinque anni di

un nuovo rilascio, di licenza nei confronti degli imputati che ne sono già titolari. Questo complesso e spinoso procedimento, aperto il 19 febbraio, interrotto a maggio e ripreso otto giorni fa, è approdato al suo epilogo, non senza aver riservato colpi di scena a ripetizione, tentativi lampanti della difesa per farlo scivolare o addirittura rinviare per far decadere i reati in prescrizione.

Va dato atto al tribunale di aver portato a conclusione una vicenda giudiziaria concernente il fenomeno dell'evasione fiscale che troppo spesso, nella sua impunità, in

questo come in altri campi, ha procurato gravi pregiudizi alle sorti sociali ed economiche del paese. Attenendosi ai fatti, testimoniali e documentali, che hanno provato la responsabilità del contrabbando della «Tirrena Petroli», una piccola raffineria che ha svolto una grossa attività per conto di una ben più vasta e ramificata organizzazione, di cui l'indagine nel dibattimento non è venuta a capo, i magistrati grossetani hanno voluto dare con il loro giudizio un preciso segnale.

P. Z.

Interrogazione in Parlamento di due deputati comunisti

La superstrada Siena-Grosseto non dà garanzie di sicurezza

Il tratto che unisce le due città non è adatto per le grandi velocità ed è continuamente soggetto a frane

SIENA — La superstrada Siena-Grosseto porta diritto in parlamento. A «condurcela» sono stati i deputati comunisti Vasco Calosci e Erasme Belardi con una interrogazione al ministro dell'Interno.

I deputati interroganti vogliono sapere se il ministro intende intervenire tempestivamente nei confronti della direzione dell'ANAS affinché, accogliendo i suggerimenti e le proposte che da tempo stanno avanzando la Regione Toscana e gli enti locali interessati, provveda rapida-

mente a prendere le misure e a realizzare le opere necessarie ad assicurare una corretta manutenzione e l'ammodernamento della Siena-Grosseto, al fine di garantire un decoroso scorrimento del traffico e rendere meno pericoloso tutto il percorso. Inoltre la Siena-Grosseto è un'arteria di fondamentale importanza per il flusso autoveicolare da Arezzo e Siena all'Aurelia e al mare e viceversa che dovrà congiungere il litorale Tirrenico a quello Adriatico e che registra un traffico in costante aumento.

S. F.



Una mostra sugli studenti fuori sede fa discutere Siena

SIENA — «Perché una mostra fotografica. Immanzitutto per porre all'attenzione della città il problema della condizione degli studenti fuori sede. Ma questo non basta. La mostra vuole essere un invito a riconsiderare dei problemi della città, della mensa e della cultura non più in un'ottica prettamente studentesca, bensì come problemi comuni alla cittadinanza per la cui risoluzione è necessario un profondo dibattito e l'iniziativa di tutte le forze democratiche e sinistre».

E' quanto è scritto in un volantino di presentazione di una mostra organizzata dal Movimento studenti fuori sede e allestita per due giorni in Piazza Salimbeni. Ora diverrà itinerante in alcune sedi della vita universitaria.

«Non abbiamo certamente ricette pronte — afferma Umberto, uno degli organizzatori — ma idee-volontà da cui partire per costruire un dibattito, ora quasi assente, con gli studenti e soprattutto con il tessuto cittadino. I problemi di Siena — continua — sono i problemi che hanno nella maggior parte dei casi tutti gli studenti del nostro Paese: urge sempre più la risoluzione dell'assistenza universitaria e la ridefinizione ed il riordino dei servizi universitari passati ultimamente alla competenza dei Comuni e delle Regioni».

La mostra fotografica affronta prima di tutto il problema della casa («perché è quello più scottante»). «Abbiamo raccolto più di 1.300 firme — affermano gli organizzatori della mostra — contro l'ipotesi di erogazione dei servizi e l'assegnazione di posti letto proposta dal bando di concorso dell'Opera universitaria che intende considerare, secondo criteri iniqui, le fasce di reddito e di merito, insaurando una forma di punizione per i redditi dei dipendenti».

Gli imputati erano accusati di corruzione

Tutti assolti al processo per l'Uccellina

La sentenza perché «il fatto non sussiste» Sotto accusa guardie e presidente del parco

GROSSETO — Il pretore di Grosseto dot. Papicchio, ha assolto perché il fatto non sussiste tutti gli imputati del processo Uccellina, a carico del presidente delle guardie del parco Naturale della Maremma, nonché Alvaro Giannini, denunciante sottoposto all'ipotesi di reato come parte attiva della corruzione.

Il processo era stato originato da un esposto inoltrato da Alvaro Giannini subito dopo che questi era stato insultato dalle guardie del parco per pesca di frodo in zona vietata del fiume Ombrone. Il Giannini si difese attaccando tutto il corpo delle guardie del parco (sono otto più il capo guardie) in un esposto alla magistratura in cui sosteneva in pratica di essere stato oltanto nella sua attività di pesca e di avere distribuito in cambio del pescato.

Sotto processo finiva anche il presidente dell'ente Parco, Roberto Fontana Antonelli, ancorché non denunciato

dai Giannini, e solo perché una volta aveva ricevuto dal Giannini una spigola (tale spigola, come poi confermerà dallo stesso Giannini al dibattito, fu un regalo, spontaneo a seguito della convenzione stipulata il 25 gennaio 1978 con la quale l'ente parco versava 50 mila lire al mese al Giannini in cambio di sporadiche, piccole prestazioni d'opera).

Al termine del dibattimento il presidente del parco si è avvalso della facoltà di esprimersi in forma scritta consegnando al pretore una lettera, nella quale ha ribadito la posizione assunta da sempre, cioè fin da quando con un'altra lettera al pretore, del 17 giugno 1980, aveva rinunciato a farsi assistere da un difensore a fiducia per rimettersi semplicemente, ai chiari elementi di giustizia: ha ripetuto di non volersi giustificare, non potendosi giustificare di un «fatto che non sussiste, una non sussistenza acquisibile già prima del rinvio a giudizio».

IN BREVE

Dibattito sul terrorismo con Violante

Venerdì alle ore 21 nella sala di rappresentanza del Comune di Viareggio si svolgerà una conferenza-dibattito sul tema «La magistratura italiana e il terrorismo» partecipa il senatore Luciano Violante.

Sabato assegnato in Palazzo Vecchio il premio Bolgheri

Il «Premio Bolgheri» per la qualità della vita, giunto alla seconda edizione, sarà consegnato quest'anno a Firenze nel salone di dugentò di Palazzo Vecchio. La cerimonia si svolgerà sabato alle ore 17.

Oggi maratona di incontri per la SICIET

Per la SICIET si preannuncia oggi una lunga giornata di trattative. Promossa dalla Regione si svolgeranno nella mattinata una serie di incon-

Le circoscrizioni insediate a Fiesole

Il sindaco di Fiesole ha convocato i tre consigli di circoscrizione a Fiesole, Capogugli, Valle del Mugnone e Valle dell'Arno.

A Fiesole per la prima volta i consigli di circoscrizione sono stati eletti direttamente dalla popolazione e suffragio universale così come pre-

Rinascta Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Una scelta di qualità

Verlene
Tubi polietilene alta densità per acquedotto gas, irrigazione
PRODOTTI DALLA **Veronid S.p.A.**
NELLO STABILIMENTO DI SANTA LUCE (SCALO)
TEL. 050/68900 - PISA
Veronid S.p.A.
DIREZIONE COMMERCIALE LIVORNO - VIA OBERDAN CHIESA, 23
TEL. 0586/486423
Fornitore per gli anni 1979-1980 della Azienda Municipale Acque Gas (Amag) Livorno e dei principali comuni toscani

